

SALMO 8: O SIGNORE, NOSTRO DIO

Il salmo 8 esalta la grandezza di Dio e la dignità dell'uomo. La grandezza del nome di Dio, la sua onnipotenza, si manifestano ai nostri occhi nella creazione, che è l'opera delle mani di Dio, scaturisce dalla sua parola e rivela l'essenza stessa di Dio, che è amore senza fine, amore che si innalza sopra i cieli¹:

*“O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.”*

Ma chi è in grado di recepire le meraviglie del creato, avvicinandosi a comprendere così la grandezza del nome di Dio? I bambini e i lattanti. Lo stupore del bambino per ogni cosa è una lode purissima che sale a Dio. Nello stupore si riconosce che tutto è un dono del creatore. Il superbo, invece, dà tutto per scontato e, condannato dalla durezza del proprio cuore, non riesce a vedere! Nel canto del *Magnificat* la Vergine Maria loda Dio appunto

¹ Innalzandosi al di sopra dei cieli, che indicano le perfette realtà spirituali, l'amore di Dio abbraccia veramente tutta la creazione. Il Credo, infatti, recita che Dio è il creatore del cielo e della terra, delle cose visibili ed invisibili. Tutto proviene dal suo amore: l'espressione “cielo e terra” comprende quindi i luoghi dell'intera creazione, quella delle realtà spirituali superiori (gli angeli, dei quali non si parla nel racconto della Genesi, ma che spesso intervengono nella Bibbia) e quelle del mondo terrestre (la creazione narrata nella Genesi). Alla fine Dio creò l'uomo, ponendolo a governo della natura, ma al tempo stesso quasi partecipe anche delle realtà spirituali. Veramente siamo poco meno che angeli, come dice alla fine il salmista!

perché “ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore” (Lc. 1, 51). Male utilizzando la propria intelligenza, infatti, essi si confondono in contorte considerazioni particolari perdendo la spettacolare visione dell’armonia generale!

Gesù applicò a se stesso i versi seguenti di questo salmo nel momento dell’ingresso trionfale a Gerusalemme. Quando i sacerdoti, sdegnati per gli “Osanna” che gli venivano tributati, gli chiesero: “Ma non senti quello che dicono?” Gesù rispose:

*“Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.”*

Nel Cristo risorto sono stati ridotti al silenzio nemici e ribelli. Veramente nel Cristo risorto tutta la potenza del Padre è stata affermata. Ha mostrato la forza del suo braccio! Forza che i superbi, dispersi nei pensieri del loro cuore, non possono vedere: non riescono a comprendere l’evidenza della risurrezione! Alla fine della parabola del ricco Epulone (Lc. 16, 19-31), quando il ricco è all’inferno e implora Abramo di mandare il povero Lazzaro, che sta in Paradiso, ad avvisare i parenti “ribelli” rimasti sulla terra, risponde Abramo: “Se non ascoltano Mosè e i profeti, nemmeno se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi”.

*“Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l’uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell’uomo perché te ne dia pensiero?”*

L’uomo, fatto ad immagine e somiglianza di Dio, è stato posto da Dio a governare questa meraviglia che è la

Terra². Dio gli ha dato potere sull'opera delle sue mani descritta nella Genesi. In altre parole l'uomo non è, come taluni, per un malinteso senso di "ambientalismo", oggi credono, un animale tra gli altri; anzi, secondo costoro addirittura il più cattivo degli animali. Egli è invece poco meno di un angelo ed è chiamato a dominare la natura, riconoscendo ovviamente che essa è un dono di Dio e che va pertanto preservata come risorsa per le generazioni future.

*“Eppure l’hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.”*

Davide specifica che proprio tutto è stato posto sotto i piedi dell'uomo: *“i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare...”* e il nuovo Adamo, l'uomo nuovo cui tutto è stato posto sotto i piedi, è il Cristo, colui che ha vinto la morte per noi. Per il dono del Cristo sale quindi la nostra lode al Padre:

*“O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.”*

² S. Agostino (cfr. *En. in ps.*, 8) ci spiega che qui si parla di un uomo vecchio (l'uomo), creato immacolato ma macchiato dal peccato di Adamo, e di un uomo nuovo (il figlio dell'uomo), che nel Cristo è stato redento.